

Apprendista meccanico, 15 anni, riceve diktat dal titolare

«Porti l'orecchino? Sei licenziato»

Ritorna al lavoro con l'orecchino e viene cacciato dall'officina. Un ragazzo di quindici anni, apprendista meccanico, assentatosi dal lavoro per malattia, al suo rientro si è sentito dire dal datore di lavoro: «O te lo togli o torni a casa». Lo stesso concetto è stato ribadito alla madre del ragazzo. «Nella mia officina non voglio gente con l'orecchino». La donna ha ritirato il permesso di lavoro del figlio e ora chiede che, perlomeno, venga liquidato.

DELIA VACCARELLO

TERAMO Quindici anni, apprendista meccanico con un desiderio innocuo: portare un orecchino. Un sogno di evasione cui aggrapparsi mentre si sta sotto i camion ad aggiustare semiasse e freni. Solo un desiderio, ma tanto è bastato a fargli perdere il posto. «O ti levi l'orecchino o te ne vai», gli ha detto martedì mattina il datore di lavoro, Giancarlo Bellachioma titolare dell'officina «Diesel meccanica» di Mosciano Sant'angelo in provincia di Teramo. E lui, meglio mogio, con il suo «amuleto» all'orecchio è ritornato a casa.

A casa da mamma

La madre, vedendolo rientrare così presto, si è subito allarmata: «Cosa gli sarà successo - si è chiesta la signora Silvana - si sarà sentito male? Star sotto le macchine è rischioso. Lui invece, buono buono, perché di me si fida, mi ha raccontato tutto. Allora ho chiamato al telefono il titolare che mi ha detto: "Suo figlio ha l'orecchino e io qui dentro non l'ho voglio". Nel pomeriggio sono andata con mio figlio dal signor Bellachioma, per parlare di presenza. Gli ho detto innanzitutto che, cacciato mio figlio, era suo dovere avvertirmi: e lui giù di nuovo con la storia dell'orecchino: "Qui dentro con l'orecchino non ci deve stare, qui si impara l'educazione". E mi sono offesa, perché sono io a insegnare

a mio figlio l'educazione, lui può insegnarmi solo il mestiere. "Se qui non può stare, mi prendo il libretto di lavoro, ma voglio che tutto venga messo in regola".

È già. Quanto prendeva il ragazzo? «Sulla busta c'era scritto 769mila lire, ma a mio figlio ne danno 400mila, adesso ci devono dare il licenziamento e quello che per quattro mesi non gli hanno dato».

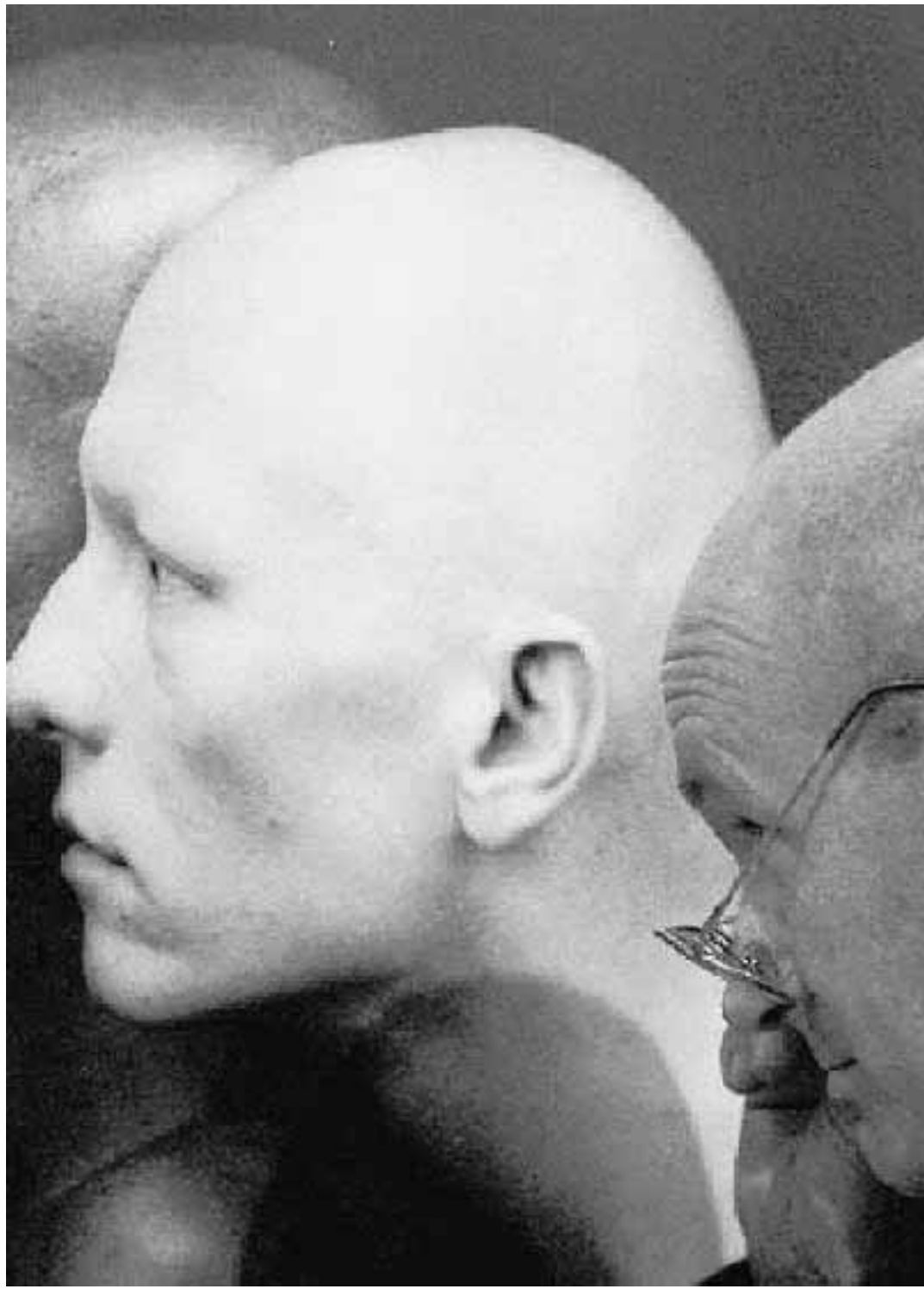
«Niente affatto - ribatte a telefono Bellachioma - noi abbiamo pagato tutto». E l'orecchino? «Lunedì sera gli ho chiesto gentilmente se poteva toglierlo. L'indomani mattina l'ho rivisto con l'orecchino. Gli ho detto di nuovo di toglierlo e lui ha risposto che non poteva, ma che storia è questa? Dentro la mia officina l'orecchino non lo voglio». Scusi, perché? «Questa è la mia officina, le persone che lavorano qui dentro devono avere un certo stile. Allora che facciamo? Domani veniamo tutti in mutande?».

Obiezione bizzarra questa, da girare al senatore dei Verdi con l'orecchino che ha, ovviamente, solidarizzato con il ragazzo. «È inammissibile che alle soglie del duemila ci sia ancora qualcuno che ritiene una mancanza di stile indossare un orecchino - ha dichiarato stupefatto Natale Ripamonti - Sperando di non essere anch'io allontanato dal Senato per lo stesso motivo, mi auguro che il datore di lavoro reintegri il

ragazzo più il suo orecchino con le dovute scuse». Non era molto tempo che il giovane faceva l'apprendista in quell'officina, in tutto quattro mesi, ma forse un futuro da meccanico non è proprio quel che fa al caso suo. «Vuole fare il barbiere - dice la madre - gli piace». Finite le scuole medie, infatti, è andato a bottega a vedere tagliare barbe e sfoltire chiome. I genitori, come premio per la licenza media e anche per incoraggiarlo nel mestiere, gli avevano regalato un motorino. «Uno scooter, era bello, lui lo voleva. Abbiamo fatto dei sacrifici, noi siamo di condizioni umili - continua la signora Silvana - ma pur di farlo felice...».

Il motorino

Quel motorino non ha avuto molta vita: una sera, uscito da bottega, il ragazzo non l'ha più visto. Non c'era più. In pochi attimi, quanto basta, quel sogno glielo avevano rubato. Ma lui non si è dato per vinto: «Adesso mi trovo un lavoro - si è detto - e me lo rifaccio». «Ha reagito, sì - continua Silvana - È stato bravo. Un amico gli ha riferito che all'officina di Masciano cercavano lavoratori, che facevano il contratto... e lui è andato». Ma lavorare sotto i camion non è facile. «Dei due capi diceva sempre che uno gli stava col fiato sul collo, lo pressava, non gli dava tregua» aggiunge la madre. È un mestiere faticoso: un po' si sta curvi, un po' sdraiati per terra, oppure si passano ore e ore in ginocchio, e proprio un ginocchio dopo un po' ha preso a fargli male. È stato a casa qualche giorno e lunedì, al rientro, chissà - forse per darsi conforto, forse perché in quella pausa con la mente si è svagato e ha pensato di concedersi un piccolo regalo - si è fatto mettere l'orecchino. Una libertà sul lavoro che non è durata molto. Ma lui non ha ceduto: l'orecchino non se l'è fatto rubare.



Un calvo londinese «si specchia» nelle teste rasate del fotografo Mapplethorpe

Un attento visitatore calvo osserva una foto dell'americano Robert Mapplethorpe che ritrae due uomini a cranio rasato all'apertura della controversa mostra in una galleria del centro culturale di Londra.

L'anonimo londinese sembra compiaciuto di «specchiarsi» nei protagonisti della bella foto di Mapplethorpe, suo idolo al punto di precipitarsi fra

i primi all'inaugurazione dell'esposizione. Ma, la sua calvizie non è scelta, non è messaggio esistenziale come per i modelli del fotografo americano. È un portato degli anni che avanzano. Ai tempi della sua gioventù non avrebbe mai sfoggiato una testa rasata, né per motivi politici, né per moda. Meglio una chioma fluente, se fosse riuscita a conservarla.

La preghiera del cardinale e del killer

NEW YORK Un cardinale malato di cancro e un detenuto alla vigilia dell'appuntamento col boia pregano insieme e riflettono sul senso della vita. Sembra uscito dalla pagina di un romanzo di Graham Greene l'incontro che l'altra notte si è svolto a Crest Hill, un penitenziario dell'Illinois.

Italo americano, pastore di un «gregge» di più di due milioni di anime, il cardinale di Chicago Joseph Bernardin sa che un tumore al pancreas gli lascerà da vivere sì e no un anno. Raymond Lee Stewart, condannato alla pena capitale per sei omicidi commessi nel 1981 ha ricevuto l'iniezione letale ieri alle prime luci dell'alba. Era stato proprio il condannato, un nero di 44 anni, ad invitare l'alto prelato: «Per lui è semplicemente un uomo che giudicata la vita dalla sua stessa prospettiva», ha spiegato l'avvocato Joshua Sachs. E Bernardin ha accettato. Prima di entrare in cella ha detto: «In fondo entrambi siamo sulla stessa barca». Stewart che non è cattolico, non poteva ricevere l'estrema unzione. Il cardinale si è detto però disposto ad assisterlo spiritualmente: «Si è pentito di tutti i suoi peccati», ha annunciato al termine del colloquio. Arrivato all'infermeria del carcere, prima che il veleno cominciasse a scorrere nelle sue vene e davanti a venticinque testimoni il detenuto infatti ha mandato un messaggio di pace: «Addio a tutti. Possiate avere pace, possano avere pace le famiglie delle mie vittime», sono state le sue ultime parole.

In una lettera ai parenti delle vittime il cardinale ha a sua volta espresso le sue condoglianze e una assicurazione: il colloquio nel braccio della morte non ha rappresentato nessuna giustificazione per i delitti commessi. Stewart aveva detto di essere stato spinto ad uccidere sei commercianti nel giro di una settimana dal suo odio contro i bianchi. Durante il processo aveva chiesto clemenza spiegando di essere stato spinto a diventare un criminale dal padre che l'aveva molestato da bambino.

Da oggi c'è un nuovo modo di comprare.

OPERAZIONE FIAT BRAVA

“Senza pensieri.”

FIAT BRAVA. A PARTIRE DA L.24.200.000.
PREZZO CHIAVI IN MANO.

Fino al 30 Settembre

FIAT PATTO CHIARO
Il Contratto alla base del sale.

Numero Verde
1678-15015

FIAT

Vi presentiamo un nuovo, eccezionale metodo di acquisto. Potete partire subito con un piccolo anticipo a bordo di una nuova Fiat Brava e pagare il resto poi, con molta calma. E il bello è che dopo un anno avrete a vostra disposizione ben 4 alternative. Non vi resta che scegliere la vostra Fiat Brava ideale. E dopo 12 mesi magari sceglierne un'altra.

ESEMPIO FIAT BRAVA 1.4 S

PREZZO CHIAVI IN MANO: 24.200.000 LIRE

4.840.000 LIRE DI ANTICIPO

SOLO IL 20% DEL PREZZO COMPLESSIVO

330.000 LIRE PER 11 RATE SENZA INTERESSI

4 ALTERNATIVE DOPO UN ANNO

SI PUÒ VERSARE IL SALDO FINALE DI 15.730.000 LIRE

Oppure

SI PUÒ CHIEDERE IL FINANZIAMENTO SAVA.

Oppure

SI PUÒ PASSARE AD UN'ALTRA FIAT E LA FIAT BRAVA AVRA' UN VALORE MINIMO GARANTITO DI 16.940.000 LIRE*.

Oppure

SI PUÒ RESTITUIRE L'AUTO.

* Vettura in normali condizioni d'uso e con meno di 30.000 Km.

Offerta valida fino al 30 settembre. TAN 0%, TAEG 0%. Non cumulabile con altre iniziative in corso. Salvo approvazioni SAVA. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.